



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 20 ottobre 2019

### Festa del Ringraziamento

Testi:

Deuteronomio 8,7-18

*“[...] perché il Signore, il tuo Dio, sta per farti entrare in un buon paese: paese di corsi d’acqua, di laghi e di sorgenti che nascono nelle valli e nei monti; 8 paese di frumento, d’orzo, di vigne, di fichi e di melograni; paese d’ulivi e di miele; 9 paese dove mangerai del pane a volontà, dove non ti mancherà nulla; paese dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. 10 Mangerai dunque e ti sazierai e benedirai il Signore, il tuo Dio, a motivo del buon paese che ti avrà dato. 11 Guàrdati dal dimenticare il Signore, il tuo Dio, al punto da non osservare i suoi comandamenti, le sue prescrizioni e le sue leggi che oggi ti do; 12 affinché non avvenga, dopo che avrai mangiato a sazietà e avrai costruito e abitato delle belle case, 13 dopo che avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento, il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, 14 che il tuo cuore si insuperbisca e tu dimentichi il Signore, il tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla casa di schiavitù; 15 che ti ha condotto attraverso questo grande e terribile deserto, pieno di serpenti velenosi e di scorpioni, terra arida, senz’acqua; che ha fatto sgorgare per te acqua dalla roccia durissima; 16 che nel deserto ti ha nutrito di manna che i tuoi padri non avevano mai conosciuta, per umiliarti e per provarti, per farti, alla fine, del bene. 17 Guàrdati dunque dal dire in cuor tuo: “La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno procurato queste ricchezze”. 18 Ricòrdati del Signore tuo Dio, poiché egli ti dà la forza per procurarti ricchezze, per confermare, come fa oggi, il patto che giurò ai tuoi padri”.*

Luca 12, 13-21

*“Or uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». 14 Ma Gesù gli rispose: «Uomo, chi mi ha costituito su di voi giudice o spartitore?» 15 Poi disse loro: «State attenti e guardatevi da ogni avarizia; perché non è dall'abbondanza dei beni che uno possiede che egli ha la sua vita». 16 E disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco fruttò abbondantemente; 17 egli ragionava così fra sé: “Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti?” E disse: 18 Questo farò: demolirò i miei granai, ne costruirò altri più grandi, vi raccoglierò tutto il mio grano e i miei beni, 19 e dirò all'anima mia: ‘Anima, tu hai molti beni ammassati per molti anni; riposati, mangia, bevi, divèrtiti’”. 20 Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quello che hai preparato, di chi sarà?” 21 Così è di chi accumula tesori per sé e non è ricco davanti a Dio»”.*

Ci soffermiamo a riflettere sulla parabola di Gesù. Gesù la racconta come risposta alla domanda su una mancata condivisione. Non è solo una domanda sul fratello egoista, come se Gesù fosse un supergenitore che ammonisce a fare la cosa giusta. In realtà qui c'è in gioco la sopravvivenza legata all'eredità di una terra che permette di lavorare e vivere.

E Gesù rifiuta di essere un giudice, perché ognuno dovrebbe già sapere che condividere, se si ha un fratello o una sorella, è la cosa giusta. Tutti i genitori lo insegnano, non è vero?

Si comincia dividendo l'amore di mamma e papà, e si cresce dividendo i giochi, i biscotti, i vestiti. Una volta, i nostri nonni passavano scarpe e cappotti da un fratello all'altro più piccolo, tra cugini o figli di famiglie amiche, e c'era un gran lavoro di sartoria nelle case per riadattare gli abiti – quelli belli e quelli da lavoro. Oggi, noi, i vestiti vecchi li mettiamo nei cassonetti gialli, e altri meno fortunati di noi li useranno. E' sempre una condivisione che però manca di contatti umani, di quella conoscenza che ci fa essere fratelli e sorelle.

Poi Gesù racconta una parabola, in cui l'uomo ricco è da solo. Non c'è nessuno intorno a lui, e lui parla solo con se stesso. Accumula per sé, costruisce granai più grandi, non vede il mondo intorno a sé. L'avidità rinchiude in una bolla di solitudine, e una persona avida ed egoista risulta

priva di amici; non c'è famiglia, non ci sono affetti. Quell'uomo ricco e avido non vede gli altri, non vede che, accumulando ricchezze, impoverisce altri, sfrutta altri, calpesta altri - le loro vite, i loro diritti. Pensa che la ricchezza gli sia dovuta, perché lui è stato capace. Ma che cosa dice il Deuteronomio al capitolo 8? *“Guardati dal dire in cuor tuo: la mia forza e la potenza della mia mano mi hanno procurato queste ricchezze”*.

La Bibbia indica Dio creatore all'origine del bene e dei frutti che fanno ricca la nostra vita. L'atteggiamento che ci è indicato è la riconoscenza e la condivisione, e non l'accumulo egoista dei beni.

Dio parla di un patto con noi, che ci inserisce in tante relazioni: siamo sorelle e fratelli, siamo figli e figlie, amiche e amici.

Facciamo parte di una famiglia, una comunità di fede, una scuola, una città. Molto di quello che abbiamo è frutto del lavoro di altri che hanno costruito, piantato, mantenuto, pulito. Senza gli altri/e non saremmo ricchi. Invece siamo ricchi di bellezza, di cultura, di case ben costruite, di campi ben coltivati.

Dobbiamo ringraziare Dio e anche ringraziare tutte queste persone del passato e del presente che ci donano i frutti del loro lavoro e li condividono con noi.

E noi, che cosa doniamo? Siamo capaci di fare qualcosa che dia gioia agli altri, alle altre? All'inizio del culto abbiamo messo insieme tutti i frutti, e il cesto, che era spoglio, è diventato ricco e bello.

Nel culto sempre facciamo questo: mettiamo insieme i nostri pensieri e le nostre preghiere per dare insieme lode a Dio.

L'uomo della parabola di Gesù, invece, pensa di essere da solo. Così facendo, alimenta la disperazione di chi ha poco o niente, aumenta la miseria e la schiavitù di altri: non li sa vedere come fratelli o sorelle, ma solo come strumenti al suo servizio, da sfruttare per arricchirsi sempre più.

Allora Dio lo chiama. Gli fa sapere che non è solo. E che la sua vita ha un limite, finisce. E tutta quella ricchezza, con cui ha schiacciato gli altri, di chi sarà?

Dio ha fatto un patto con il suo popolo, e il patto è che i beni della terra e della città, in cui si abita, siano condivisi, siano visti come dei doni.

C'è chi sa fare dei disegni bellissimi, chi degli origami, chi sa raccontare, chi sa abbracciare.

Cosa sapete fare, voi?

Ogni cosa diventa più grande se è condivisa. Ogni cosa riduce il nostro mondo se è accaparrata in modo esclusivo.

Così, Gesù racconta una parabola per dare una risposta, ma ci lancia un'altra domanda: "Stolto, quello che hai preparato di chi sarà?".

E Gesù conclude: "Così è di chi accumula tesori per sé e non è ricco davanti a Dio". Si trova solo. Chi è ricco davanti a Dio, invece, è pieno di riconoscenza e crea relazioni con tanti amici. La sua vita trabocca e lui cerca la giustizia.

Dio ci guidi a essere così.

*Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa valdese di Firenze, domenica 20 ottobre 2019*